

**FONDAZIONE MAIRE PRESENTA LO STUDIO “CLIMATE GOALS”
SULLA TRANSIZIONE ENERGETICA NELL’AMBITO DEL SYMPOSIUM
NEXTCHEM ALL’AJA: FOCUS SUI PAESI BASSI, LE ISTITUZIONI SONO
CHIAMATE A SVOLGERE UN RUOLO DI FACILITATORI FINANZIARI
PER SUPERARE LE CRITICITÀ LEGATE AI COSTI**

- **Lo studio di Fondazione MAIRE – ETS, realizzato con Ipsos Doxa, monitora dal 2023 a livello globale la consapevolezza sulla transizione energetica, coinvolgendo 2.850 individui e 25 esperti di 17 Paesi**
- **Nei Paesi Bassi, la transizione energetica non riguarda più soltanto l’energia, ma sta ridefinendo l’economia. Il livello di consapevolezza è pressoché universale (98%), con il 59% che dichiara di conoscere bene il tema**
- **Le istituzioni sono chiamate a svolgere un ruolo nel promuovere la transizione energetica, finanziando nuove tecnologie, offrendo incentivi e investendo nello sviluppo di combustibili alternativi per una mobilità sostenibile. Le imprese sono percepite come il principale motore operativo del cambiamento e dovrebbero concentrarsi sull’adozione di nuovi processi produttivi (39%) e sull’innovazione sostenibile di prodotti e servizi (55%), ma il 43% ritiene che gli sforzi siano insufficienti. Fabrizio Di Amato: “La transizione energetica è inarrestabile; MAIRE può contribuire attraverso la sua piattaforma europea di tecnologie e capacità di execution”**

L’Aia, 19 maggio 2026 – Nell’ambito del Nextchem Symposium all’Aja, evento internazionale dedicato ai fertilizzanti sostenibili, **Fondazione MAIRE – ETS** presenta i risultati della quarta edizione dello studio [“Climate Goals: winning the challenge of climate goals through the creation of skills and competences worldwide”](#) (Addendum 3) con un approfondimento dedicato ai **Paesi Bassi**, tra i mercati europei più maturi e al tempo stesso più esigenti nel valutare i progressi della transizione energetica. Lo studio – promosso da Fondazione MAIRE e realizzato in collaborazione con **Ipsos Doxa**, con il supporto di **MAIRE** – monitora dal 2023 la consapevolezza e la percezione pubblica della transizione energetica a livello globale, andando oltre la produzione di energia a basse o zero emissioni per includere la trasformazione dei processi industriali, dei prodotti, dei modelli di business, delle modalità di distribuzione e consumo, nonché lo sviluppo delle competenze necessarie.

La ricerca fornisce evidenze basate sul coinvolgimento di 2.850 individui e integra il contributo di 25 esperti in 17 Paesi distribuiti su quattro continenti: Qatar, Arabia Saudita ed Emirati Arabi Uniti per il **Medio Oriente**; India, Cina, Azerbaigian, Kazakistan e Turchia per l’**Asia**; Stati Uniti, Cile e Argentina per le **Americhe**; Algeria per l’**Africa**; Germania, Italia, Polonia, Paesi Bassi e Regno Unito per l’**Europa**.

Nei **Paesi Bassi**, la transizione energetica è interpretata non solo come cambiamento tecnologico, ma come trasformazione economica e industriale che richiede innovazione finanziaria e modelli circolari. La **consapevolezza è prossima alla totalità** (98%) e il 59% degli intervistati si dichiara molto informato; le motivazioni principali sono il **clima** (35%) e la **salute pubblica** (30%), mentre il 33% prevede la creazione di nuovi posti di lavoro nei settori sostenibili. Emergono al contempo

aspettative realistiche nel breve periodo: il 50% ritiene che nei prossimi 1-3 anni i costi supereranno i benefici, evidenziando una fase iniziale caratterizzata da investimenti significativi.

Gli intervistati attribuiscono alle **istituzioni** un ruolo chiave nel mitigare tali costi, attraverso il finanziamento di tecnologie innovative, sussidi e incentivi. Parallelamente, le **imprese** sono viste come il principale motore operativo (57%), con aspettative elevate: il 43% giudica infatti insufficienti gli sforzi attuali. Le priorità individuate riflettono i punti di forza del sistema produttivo: chimica verde (43%), energia solare ed eolica (42%) e soluzioni ICT/digitali (33%). Il capitale umano riveste un ruolo centrale: il 75% indica la necessità di figure professionali “ibride”, che combinino competenze tecniche (rinnovabili e materiali riciclati, entrambe al 47%) e capacità cognitive avanzate (pensiero critico 57%, problem solving 56%). Il 70% degli intervistati riconosce l’esigenza di upskilling, privilegiando tuttavia un approccio strutturale e di medio periodo: il 41% indica un orizzonte di 2-3 anni per integrare le nuove competenze.

L’evento ha visto la partecipazione di **S.E. Augusto Massari**, Ambasciatore d’Italia nel Regno dei Paesi Bassi, per un saluto istituzionale; **Mark Schmets** (Ministero degli Affari Economici e del Clima); **Pejman Djavdan**, CEO Stamicarbon; **Ilaria Catastini**, General Manager Fondazione MAIRE – ETS, che ha presentato i risultati, seguita da un panel con **Fabio Fritelli**, Managing Director Nextchem; **Gert Jan de Geus**, CEO OCI Nitrogen; **Ralph Koekkoek**, CEO Blue Circle Olefins; e **Theo Bovens**, membro del Senato olandese, con **Esther van Rijswijk** nel ruolo di moderatrice. **Fabrizio Di Amato**, Presidente e Fondatore di MAIRE e Fondazione MAIRE – ETS, ha concluso l’evento.

MAIRE è un gruppo ingegneristico leader che fornisce soluzioni tecnologiche ed esecuzione di progetti nel segmento downstream dei servizi energetici, nonché nei settori chimico e dei fertilizzanti, con 10.800 dipendenti in 50 Paesi. Il Gruppo può contare su una presenza ben radicata nei Paesi Bassi attraverso **NEXTCHEM** e la sua controllata **Stamicarbon**, società con sede a Sittard e leader globale nelle tecnologie per i fertilizzanti. NEXTCHEM, il braccio tecnologico del Gruppo MAIRE, fornisce soluzioni proprietarie per la decarbonizzazione dell’industria dell’energia, grazie a un portafoglio completo di tecnologie e proprietà intellettuale per fertilizzanti sostenibili, vettori energetici a basse emissioni di carbonio ed economia circolare.

Fabrizio Di Amato, Presidente di MAIRE e di Fondazione MAIRE – ETS, ha dichiarato: “I Paesi Bassi si distinguono per una consapevolezza pressoché universale della transizione energetica, a conferma che il dibattito è andato oltre il “perché” per arrivare alla ben più impegnativa domanda del “come”. I dati ne evidenziano anche l’urgenza: la transizione energetica è inarrestabile e oggi la credibilità dipende dalla capacità di colmare il divario tra aspettative e risultati, trasformando la consapevolezza in progressi misurabili attraverso investimenti, innovazione e competenze. MAIRE può contribuire al nuovo scenario energetico grazie alle proprie capacità tecnologiche e di esecuzione. Oggi ribadiamo il nostro impegno dai Paesi Bassi, dove abbiamo uno dei nostri poli tecnologici per i fertilizzanti sostenibili. In ogni singolo Paese valorizziamo competenze industriali specifiche per costruire una vera piattaforma europea, grazie alle nostre oltre 30 entità legali operative in Europa”.

Principali insight di Climate Goals

Lo studio copre Qatar, Arabia Saudita ed Emirati Arabi Uniti per il Medio Oriente; India, Cina, Azerbaigian, Kazakistan e Turchia per l’Asia; USA, Cile e Argentina per le Americhe; Italia, Regno Unito, Germania, Polonia e Paesi Bassi (in questa wave 2026) per l’Europa; e Algeria per l’Africa.

Consapevolezza. Germania e India guidano per consapevolezza sulla transizione energetica, con il 64% e il 63% della popolazione che si dichiara molto familiare con il tema. A breve distanza seguono i Paesi Bassi (59%). Al contrario, la

Polonia mostra una comprensione superficiale: solo il 39% si sente molto preparato. Argentina (36%) e Kazakistan (29%) risultano tra gli ultimi per familiarità approfondita con l'argomento.

Priorità. *L'agenda climatica compete con altri temi, ma la transizione energetica rimane una priorità per il 70% degli intervistati in India e Turchia, seguiti dal 67% del Qatar e dal 65% degli EAU. I tre Paesi europei inclusi nell'edizione 2026 della survey collocano sorprendentemente la transizione tra le priorità più basse: i Paesi Bassi sono i più impegnati, la Germania adotta un approccio più equilibrato e cauto; il valore più basso è in Polonia, con solo il 20% del campione che la pone al primo posto (meno che in Argentina e Kazakistan) e il 66% che la considera una priorità alla pari con altri temi.*

Opportunità. *Gli algerini sono i più convinti dei benefici in termini di ambiente più pulito, salute e occupazione. India e Arabia Saudita evidenziano il potenziale per aumentare l'inclusione femminile. Per Cina, Germania, Paesi Bassi e Polonia, la creazione di nuovi posti di lavoro nei settori sostenibili è un beneficio atteso, insieme al miglioramento dell'ambiente e alla riduzione del riscaldamento globale.*

Governi. *L'impegno prioritario dei governi è valutato più positivamente in India (71%) e Arabia Saudita (62%), rispetto a Kazakistan (15%), Polonia (21%) e Argentina (23%).*

Leadership. *I partecipanti cinesi percepiscono il proprio Paese come leader rispetto agli altri e quasi la metà degli intervistati attribuisce grande importanza all'innovazione sostenibile di processi produttivi, prodotti e servizi, con il 68% che considera la tecnologia fondamentale per la transizione energetica. La tecnologia emerge come priorità dominante anche in Germania, Paesi Bassi e Polonia.*

Sfide. *Algeria, Polonia e Cina incontrano difficoltà nell'aumentare la consapevolezza pubblica; il Cile affronta ostacoli nell'adattamento del settore privato alle rinnovabili. Garantire il coinvolgimento attivo di tutti gli stakeholder è una sfida per la Cina. Lo sviluppo infrastrutturale è una priorità in EAU, USA, Germania, Paesi Bassi, Polonia e Kazakistan. La formazione dei professionisti è un obiettivo chiave in Azerbaigian. Il Qatar mostra preoccupazione per la perdita di posti di lavoro nei settori tradizionali. Turchia, Algeria, USA e Regno Unito enfatizzano l'importanza di sviluppare politiche energetiche e ambientali.*

Pro & Contro. *Il Kazakistan esprime il più alto livello di preoccupazione circa il rischio che i costi della transizione superino i benefici. Al contrario, metà degli intervistati in Arabia Saudita ritiene che i benefici della transizione prevarranno inizialmente sui costi, per poi riequilibrarsi nel tempo. In Europa prevale una mentalità da "dolore di breve periodo", con ottimismo di lungo termine in Germania e Paesi Bassi, a fronte della Polonia che rimane un'eccezione scettica e si aspetta un bilanciamento costi-benefici.*

Formazione. *Cina e Cile riconoscono l'urgenza di programmi di formazione migliorati sulla transizione energetica, mentre Polonia e Paesi Bassi mostrano minore urgenza, ma una quota elevata desidera comunque formazione nei prossimi 2-3 anni (65% e 69% rispettivamente). India (28%), Arabia Saudita (24%) e Germania (22%) riportano i livelli più alti di fiducia rispetto al proprio grado di preparazione. A livello globale emerge il consenso sulla necessità di combinare soft e hard skill per formare professionisti completi, requisito essenziale per far avanzare la transizione energetica. Il Kazakistan segnala una grave carenza di competenze specialistiche, a fronte di valutazioni prevalentemente positive in Cina e India.*

Competenze. *Molti Paesi riconoscono l'importanza di problem solving, pensiero critico, creatività e innovazione come soft skill essenziali in questo ambito. La competenza tecnica nella valutazione dell'impatto ambientale è molto richiesta in Azerbaigian e Polonia, mentre la conoscenza delle fonti rinnovabili è richiesta in Algeria, Germania e Polonia; l'expertise in feedstock alternativi rinnovabili e riciclati è particolarmente richiesta in Algeria, Qatar, Cina, Paesi Bassi e USA.*

MAIRE S.p.A. è un gruppo ingegneristico leader che fornisce soluzioni tecnologiche ed esecuzione di progetti nel segmento downstream dei servizi energetici, nonché nei settori chimico e dei fertilizzanti. Il Gruppo opera attraverso due business unit: Integrated E&C Solutions e Sustainable Technology Solutions, quest'ultima attiva nei fertilizzanti sostenibili, nei vettori energetici a basse emissioni di carbonio e nei materiali innovativi e nelle soluzioni circolari. Con attività in circa 50 Paesi, MAIRE impiega approssimativamente 10.800 persone. MAIRE è quotata alla Borsa di Milano (ticker "MAIRE"). Per ulteriori informazioni: www.groupmaire.com

Fondazione MAIRE - ETS è la fondazione corporate del gruppo MAIRE. La Fondazione ha come missione quella di favorire la formazione degli "ingegneri umanisti" del domani, figure in grado di applicare la loro visione trasversale e le loro conoscenze multidisciplinari per contribuire all'attuazione della transizione energetica; realizza inoltre progetti di contrasto alla povertà educativa, per garantire un accesso equo alle opportunità formative, con particolare attenzione ai contesti di marginalità sociale. La Fondazione MAIRE - ETS gestisce inoltre gli archivi storici del gruppo MAIRE, un prezioso patrimonio documentale di progetti italiani di ingegneria e architettura, curandone la conservazione e promuovendone la conoscenza e la fruizione da parte di un pubblico sempre più vasto. Per ulteriori informazioni: www.fondazionemaire.com.

Group Media Relations
Tommaso Verani
Tel +39 02 6313-7603
mediarelations@groupmaire.com

Fondazione MAIRE – ETS / Communications
Irene Di Amato
Tel +39 320 6128979
communication@fondazionemaire.com